

Storia del Cinema a Milano

Henri Langlois, l'uomo che salvava i film

di Pierfranco Bianchetti

C'è uno strano tipo che alla fine degli anni Trenta viaggia in treno in terza classe e trasporta clandestinamente preziose pellicole cinematografiche da Parigi a Milano.

Si chiama Henri Langlois, già fondatore della Cinémathèque Française, un intellettuale la cui vita sarà dedicata al cinema e alla conservazione dei film che per incuria e ignoranza sono mandati al macero dopo il loro sfruttamento commerciale.

A Milano nel 1936 alcuni coraggiosi e intraprendenti cinefili, quali Marco Ferrari, Ferdinando Ballo, Luigi Rognoni, Alberto Lattuada e i fratelli Luigi e Gianni Comencini, hanno iniziato a raccogliere gelosamente un certo numero di copie (nel 1945 saranno in tutto circa trenta lungometraggi e ottanta cortometraggi) arricchendo giorno dopo giorno questa loro cineteca privata, l'unica in Italia dopo la distruzione dell'Archivio del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e il relativo saccheggio operato dai tedeschi l'8 settembre 1943.

Le proiezioni delle pellicole, "L'Atalante" di Jean Vigo, diversi film di Méliès e di René Clair, avvengono in alcuni casi semiclandestiname (molte sono proibite dal regime fascista) presso le sale cinematografiche di oratori come in Via Farini e nei locali di Via Mascagni sede dell'Opera Balilla che diventerà poi un noto locale d'essai, il cinema Arti.



Langlois è di casa a Milano e contribuisce con la sua presenza a sprovvincializzare la cultura cittadina soffocata dal conservatorismo di regime.

Nel 1939 in occasione della Triennale è organizzata un'importante rassegna di film tra i quali il censuratissimo "La grande illusione" di Jean Renoir che la mamma dei

fratelli Comencini, grazie al suo passaporto svizzero, è andata a prendere, come anche in altre occasioni, a Parigi.



Brillante conversatore, polemista di prim'ordine, Langlois è noto anche per la sua ghiottoneria.

Una sera dopo un'abbondante scorpacciata di gelato in una elegante pasticceria cittadina è colto da una forte indigestione.

Allora mamma Comencini, nella cui casa è ospite quando si trova in città, dopo averlo disteso sul tavolo di cucina gli massaggia dolcemente il ferro da stiro caldo sullo stomaco per diverso tempo. La cura empirica ha successo.

“Era un eccentrico – ricordava Walter Alberti conservatore della Cineteca Italiana – geniale e disordinato. Un giorno in occasione della mostra “50 anni di Cinema Francese” organizzata nel 1954 presso la Villa Reale, la prima autentica manifestazione culturale cinematografica milanese, Langlois arrivò avvolto con un tappeto a mo' di sciarpa. Alla sera poi si recava al cinema Diamante, dove si faceva dell'avanspettacolo di terza classe, perché amava vedere quelle ballerine un po' sfatte alla Fellini e quei fondali di cartone alla Méliès che gli ricordavano gli albori del cinematografo”.

Langlois, morto nel 1977 a soli sessantatre anni, ha contribuito con la sua straordinaria passione alla diffusione della cinematografia d'autore e all'affermazione del concetto stesso di museo del cinema anche nella nostra città.

Giustamente omaggiato dal Museo della Cineteca Italiana con il video “Citizen Langlois” diretto da Edgar Cozarinsky, film di montaggio con interviste ai più importanti cineasti internazionali e molte immagini del Musée du Cinéma (la più ricca raccolta del mondo dedicata al cinema), questo precursore geniale e bizzarro provocherà con la sua estromissione dalla carica di direttore della Cinémathèque Française la prima rivolta degli intellettuali contro il potere gollista nel '68 con

cariche della polizia in piazza da cui usciranno feriti anche Truffaut e Godard, anticipazione del “maggio francese”.

Se oggi possiamo approfondire con i nostri Dvd e Blu Ray la nostra cultura cinematografica seduti comodamente in poltrona davanti allo schermo del computer o della televisione, ricordiamoci di Langlois che si aggirava per Milano con il tappeto sul collo. Grazie Henri!

